Anno IV. Giovedì 11 Ottobre 1877 Num. 23.

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì.

ELEZIONE POPOLARE

APPENDICE.

Avevamo già annunziato di avere conchiuso il tema sulle elezioni popolari, allorchè ci giunse per la posta, involto nella Circolare 28 agosto p. p. del vescovo di Mantova, un opuscoletto di poche pagine intitolato: *Elezione popolare dei parrochi*. L'argomento è troppo adattato alle presenti circostanze, perchè non gli si possa accordare un articolo in appendice di quanto abbiamo detto noi in proposito. Ci dispiace di non conoscere a chi siamo debitori di quell'anonima cortesia; ad ogni modo presentiamo i nostri ossequiosi ringraziamenti a *D. Prosp. Majocchi parroco* autore dell'opuscoletto, e gli chiediamo, che ci permetta di farne alcuni commenti.

L'autore pianta di colpo la proposizione assoluta, che i soli vescovi sono chiamati a reggere la Chiesa cristiana e che quindi essi soli hanno il diritto di eleggere i parrochi; ma nel provare il suo enunciato cade in enormi errori di storia ecclesiastica, di diritto canonico, di dottrina patristica, d'interpretazione scritturale e pecca gravemente contro il senso comune.

Difatti alla pagina 6 afferma, che *nei primi secoli erano i soli vescovi i veri pastori delle anime in tutte le loro diocesi*, ed in conferma allega le parole di San Paolo nel capo 20 degli Atti Apostolici «Attendete adunque a voi stessi ed a tutta la greggia, nella quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi per reggere la Chiesa di Dio». Qui ci pare di essere certi, che il parroco Majocchi non abbia capito nè le parole, nè il senso, nè il contesto della sentenza di San Paolo, benchè il passo sia di facilissima intelligenza. Giunto San Paolo a Mileto mandò a chiamare gli *anziani* della chiesa di Efeso e ad essi parlò appellandoli vescovi ossia sopraintendenti della chiesa di Efeso. L'intendere altrimenti le parole di San Paolo, che non ammettono altra interpretazione, sarebbe una malvagia ed insieme goffa trappoleria più che indizio di crassissima ignoranza. Adunque agli anziani di Efeso e non ai vescovi disse San Paolo, che lo Spirito Santo li aveva posti a pascere la chiesa di Dio. La quale parola *anziani* significherebbe piuttosto *parrochi* che *vescovi*, qualora al reverendissimo Majocchi non frullasse per lo capo, che in Efeso fossero stati costituiti molti vescovi in contraddizione di quanto dice poi alla pagina 16 riportando le parole di Lodovico Tommasini, per le quali si rende chiaro, che nei primi tempi nelle più grandi città non era che un fonte battesimale, una chiesa ed un solo vescovo. Sul quale proposito l'autore dell'opuscoletto potrà con tutto suo commodo consultare San Girolamo nei commenti sulla Lettera a Tito, ove leggerà: Noi intendiamo per vescovi non soltanto i pontefici, ma anche gli anziani: perocchè in una sola città non erano più vescovi: questo si trova anche negli Atti degli Apostoli. Da ciò si comprende che fino dai primordi i sacerdoti come successori dei settanta discepoli reggevano la chiesa insieme ai vescovi ed invigilavano alla integrità della fede. Così cade l'asserzione, che i soli vescovi erano chiamati a reggere la Chiesa.

Atterrato fino dalle fondamenta l'edifizio costruito dal parroco Majocchi sulle parole di San Paolo, non farebbe d'uopo occuparsi d'avvantaggio per dimostrare la insussistenza dell'asserto, che i soli vescovi abbiano il diritto di eleggere i parrochi; ma procediamo anche un poco.

Egli sostiene alla stessa pagina 6, che la elezione popolare dei parrochi inchiude *una dottrina tanto nuova quanto funesta all'individuo e alla società civile*. Se il parroco Majocchi asserisce questo in buona fede, con ciò confessa di ignorare perfettamente la storia ecclesiastica. Ignora la Sacra Scrittura del Nuovo Testamento, ove la elezione dell'apostolo in luogo di Giuda e dei sette diaconi apparisce fatta dai fedeli. — Ignora la storia del secolo V, nel quale i Fondatori avevano il diritto di presentare i loro eletti alla consacrazione vescovile e quindi all'esercizio delle loro facoltà in cura d'anime, come dimostra Francesco Le Roy nel suo trattato *de Jure Patronatus*. — Ignora le leggi di Giustiniano sancite dal papa nel secolo VI, per le quali i fondatori dei senodochi e delle chiese erano facoltizzati a designare i preti, affinchè vi prestassero servizio spirituale. — Ignora il deliberato del Concilio Toletano 9° celebrato nel secolo VII, in cui viene inculcato ai fondatori delle chiese ed ai loro successori di affaticarsi, perchè nelle basiliche da loro edificate venissero scelti uomini idonei e poscia presentati al vescovo; nel quale concilio è pure detto, che il vescovo, col consenso dei fondatori, provedesse nel caso, che questi non potessero da sè trovare uomini opportuni. — Ignora la Sinodo Agatense ed i concilii tenuti nel secolo VIII, nei quali si parla di sacerdoti eletti da principi a funzionare nei loro oratori cangiati in parrocchie col consenso dei vescovi. — Ignora le prescrizioni del papa Leone IV, che circa la metà del secolo IX. ingiunse ai vescovi di dover ammonire i patroni laici, acciocchè entro tre mesi provedessero di sacerdoti le chiese soggette al loro patronato. — Egualmente ignora le decisioni dei papi posteriori e nominatamente di Alessandro III e di Innocenzo IV sulla invalidità delle compere del juspatronato allo scopo di entrare con quell'arte al possesso di un benefizio. E non intende nemmeno le disposizioni del Concilio Tridentino, il quale rispettando il juspatronato in chi di diritto ammette, che non i soli vescovi abbiano la facoltà di nominare i parrochi.

Siccome poi tanta ignoranza della storia ecclesiastica non è presumibile in un parroco, a cui il vescovo Rota affida la cura di giustificarlo dai soprusi, con cui molestò e molesta i parrocchiani di San Giovanni del Dosso, di Palidano e di Frassino, così convien credere che la erroneità delle sue conclusioni dipendano tutte dallo sbaglio di avere confuso il diritto della presentazione colla istituzione canonica. Quello appartiene al juspatrono, questo al vescovo. I parrocchiani o il juspatronato hanno il diritto di presentare uno o più persone idonee, il vescovo quello di scegliere, se più sono i presentati; ma ha pure il dovere d'istituire canonicamente l'unico presentato o lo scelto, quando non siavi difetto di idoneità e di costumi, che sono le uniche due eccezioni, a cui può appoggiare il suo rifiuto. Nè è a credere che il vescovo possa arbitrariamente dichiarare insufficiente il presentato. È tracciata la periferia, entro la quale egli deve esaminare la scienza del presentato, sono segnati dei limiti, oltre i quali non è autorizzato ad investigare sui costumi. Che se fosse lasciato libero

ai vescovi di qualificare idonei o meno i presentati, certamente ai tempi, che corrono, niuno diventerebbe parroco, il quale non fosse riconosciuto a prova di bomba avversario di ogni progresso e nemico del Governo italiano. Ed è per questo, che il vescovo Rota ed il suo avvocato parroco Majocchi cercano d'ingannare il popolo facendogli credere essere suo dovere di prestar cieca obbedienza alle loro prescrizioni.

Ritornando alla proposizione dell'opuscoletto a principio accennata, che cioè *nei primi secoli erano i soli vescovi i veri pastori*, noi l'ammettiamo nel fatto e nel senso inteso da S. Paolo ed interpretato da San Girolamo; ma lo neghiamo, quando quel passo si vuole applicare ai vescovi dei nostri tempi. Come si può dire pastore del gregge chi non conosce le pecorelle, che non le conduce mai alla fonte, ai pascui, e per uscire di allegoria, che non catechizza gl'ignoranti, che non visita gli ammalati, che non amministra i sacramenti, che non accompagna alla sepoltura gli estinti, che non conforta gli sventurati, che non provede ai poveri? Facevano forse così quelli, che San Paolo chiamò vescovi, ed i quali erano stati posti dallo Spirito Santo a regere la chiesa di Dio? Ovvero erano, come sono i nostri, dediti all'ozio, alla mollezza, alla superbia, all'avarizia, amanti di villeggiare, ma non di lavorare, cupidi di arricchire non di anime il paradiso, ma di vistosi fondi e capitali i nipoti e le famiglie, intenti non ad estirpare il peccato, ma a soffocare le persone, che si rifiutano di arder loro incenso di adulazione e di servire ai loro iniqui progetti? Che cosa fanno i nostri vescovi, che il parroco Majocchi chiama i soli veri pastori? Niente affatto; e se pur talora fanno qualche cosa, la fanno in vantaggio proprio, non in bene delle pecorelle. Povero il gregge di Cristo, se gli *anziani* del popolo non avessero maggior cura di lui! Egli dovrebbe in breve perire di fame, di sete, di freddo. Ora come mai queste sventurate pecorelle potranno tollerare in pace, che uomini così incuranti dell'altrui bene si usurpino il diritto di assegnar loro le guide in questa dolorosa valle piena di ladri, che insidiano alla loro lana, piena di lupi, che anelano al loro sangue? Ah caro Majocchi, lasci, che quei di Frassino, di Palidano e di San Giovanni del Dosso pensino essi medesimi alla salvezza delle anime loro, alle quali certamente è stato meglio proveduto colla elezione popolare, che se in base alle dottrine da Lei professate ci avesse pensato Ella e la curia Mantovana. Per oggi facciamo punto.

(continua) V.

ELEZIONE DI PARROCO

Per confermare quanto abbiamo detto sugli abusi nelle elezioni, molto a proposito è avvenuta la settimana decorsa la nomina del parroco di Remanzacco nella persona di Don Pietro Braidotti. È questi quel sacerdote, che dal Capitolo di Cividale e dal vescovo di Udine fu mandato a disseminare la zizzania e la discordia ed a bandire per varie generazioni la pace e la fratellanza dalla villa di Pignano. Una trentina di preti furono chiamati dal Capitolo Cividalese perchè assumessero quel diabolico incarico, e tutti si rifiutarono. Il solo Braidotti, di cui prima d'allora il Capitolo non sapeva che fare, accettò la proposta. Dapprima egli pose le tende a San Daniele nella casa canonica dell'arciprete sanfedista e di là faceva le sue escursioni coll'appoggio di due malvagi individui, che pescavano nel torbido. Poscia trasportò il campo nella casa più remota di Pignano presso un tale Sivilotti straniero al paese e venuto là genero in casa d'un prete. Indi invase la canonica favorito secretamente dal prefetto Fasciotti, che fortunatamente fu traslocato a Padova. Il prete Braidotti si maneggiò molto per soffocare il partito liberale con prediche in chiesa, con colloquii privati, con libri gesuitici, con imposture e superstizioni, ma non ottenne l'intento malgrado le scene scandalose delle poche basci-bozucchesse, che formavano sempre la sua avanguardia. Egli ebbe il dispiacere di essere cacciato da Pignano lasciando nel partire un numero di liberali non minore nemmeno di uno di quanti aveva trovati venendo. Anzi colla sua condotta e col suo scarsissimo sapere illuminò non pochi fra i neutrali sulle mene e sulle arti della curia e li persuase a credere sempre più, che Pignano era diventato un campo di agitazione clericale in senso ostile al Governo ed un botteghino del Capitolo Cividalese.

Il Braidotti però ottenne un altro intento, quello di essere diventato parroco di Remanzacco. Il fatto destò meraviglia non per la scelta di persona inetta, perchè il Capitolo Cividalese ha dato molte di queste prove, *omne animal diligit simile sibi*, ma perchè l'autorità ecclesiastica, dopo la invocazione solenne dello Spirito Santo, ebbe il coraggio civile di nominare parroco un prete notoriamente caduto nella eresia formale e quella ostinatamente sostenendo. Perocchè egli ha ribattezzato a Pignano due creature, che sapeva di certo essere state validamente battezzate in chiesa da un altro prete, alla presenza di molto popolo e di varie persone intelligenti e civili, con tutte le cerimonie prescritte dal Rituale Romano, e si adoprò costantemente colla malizia e coll'errore per indurre altri genitori a quel passo. Ecco in quale modo la curia si comporta nella nomina dei parrochi in Friuli e come incoraggia i preti ad agitare il popolo e prepara nuovi ostacoli al Governo. La nomina di Braidotti, del parroco di Grazzano, di quello di Tricesimo, di S. Maria di Sclaunicco valgano una volta ad aprire gli occhi all'Autorità civile, la quale continuando di questo modo porrà tutto il Friuli a disposizione dei gesuiti. N[...] vogliamo neppure dubitare, che venga [...] cordato il *placet* governativo alla [...] nomina di un eretico e per la quarta [...] in un anno ripetuto lo schiaffo morale [...] pubblica opinione. Questo avvenimento [...] vrebbe muovere tutte le parrocchie [...] dipendenti dal Capitolo a chiedere la [...] tuzione del diritto di elezione, poichè [...] soppresso il Capitolo Cividalese, tale [...] deve essere passato al Governo o ri[...] nei parrocchiani. Ad ogni modo il Ca[...] non avendo vita legale non può eser[...] legalmente e la nomina di Braidotti, [...] danche non fosse simoniaca o altrimenti [...] ziosa, sarebbe nulla per questo solo [...] essenziale. Intanto i preti agitatori tro[...] appoggio o premio assumono coraggio, [...] i leali ed onesti sono abbandonati al [...] tismo curiale. Questa non curanza delle [...] torità laicali fa perder l'animo a chi [...] avesse buone intenzioni. I preti galantu[...] non domandano di essere impinguati, [...] malvagi, ma soltanto protetti dalle vessa[...] dei tristi. Che se si lasciano nell'abban[...] gli amici e si premiano i nemici, potrà [...] con qualche ragione lagnarsi il Governo [...] il clero gli sia ostile?

AL VENERABILE CLERO
DELLA DIOCESI DI UDINE

Non mi è mai avvenuto, nè quando [...] studente, nè dopo che sono prete, di pr[...] parte agli esercizj spirituali, che nel s[...] nario si danno ai sacerdoti, senza c[...] abbia sentito la predica sulla vocazione. [...] gomento mi è restato talmente impresso [...] l'animo e così profondamente m'ha edifi[...] che io non posso resistere al desideri[...] riportarlo in questi nostri amichevoli in[...] tenimenti. Voi mi compatirete di buona [...] glia, io spero, anzi sarete lieti di un [...] così giocondo, voi sarete grati alla [...] Ma che! Voi vi turbate? Vi commovete [...] che questo insolito bisbiglio? Vi ho io [...] toccato una piaga?

Amici miei, amici miei, quetatevi; ch[...] non vengo per istrapparvi le vostre mitre [...] vostre stole, le vostre calze rosse. Vi cos[...] troppi sudori, troppe umiliazioni, troppa [...] crisia, perchè non sappia valutare l'eno[...] sacrifizio, che vi costerebbe il discendere [...] una sedia, a cui sola avete rivolte tutte [...] cure della vostra vita. D'altronde per is[...] gliarvene, converrebbe uccidervi, essendo[...] sarebbe un miracolo più stupendo che qu[...] di Giosuè strapparvi la mitra e non istra[...] parvi in pari tempo anche il capo, levarvi [...] stola e non isquarciarvi il petto, torvi [...] calze rosse e non troncarvi le gambe. So[...] troppo immedesimati con voi questi arne[...] hanno troppo profonde radici nell'animo [...] stro, perchè possiate nemmeno pensare a [...] nunziarvi. Laonde non inquietatevi in pro[...] sito, fate conto, che io non parli a voi, [...] nere eletto ad illustrare la diocesi udine[...] ma a questi umili pretucoli, vostri servi, [...] schiavi da galera, che vanno, quando [...] dite, e vengono quando voi comandate, [...]

...ramo, quando voi volete. Parlerò a questi miei fratelli, nati poveri di spirito e cre... più poveri di malizia e d'impostura, e perciò non sono mai ascesi a gradi, a onori, a ricchi benefizi. Parlerò a questi *travet* della ...rarchia sacerdotale, che portano il peso del giorno e della notte, del caldo e del gelo, della servitù e della fame, mentre voi illu...ssimi signori, in grazia della vocazione ...ina, dormite i vostri sonni tranquilli ed ...ombra del campanile cantate: *Haec dies, ...m fecit Dominus, exultemus et laetemur ...eo.*

A voi dunque, o cari commilitoni, dirò col ...eta: *Nessuno si assuma l'onore, se non ...è chiamato come Aronne.* Ora siete sa...doti, ma contentatevi di stare, ove siete, ...Iddio non vi chiama a grado più sublime. ...è poi necessario, che Iddio mandi un ...gelo a farvi conoscere la sua volontà. Tutti ...te in voi gl'indizi certi, se siete chiamati ...meno. Il primo indizio è l'onestà della vita. ...li vengono, dice San Bernardo, ma con...rate, chi sono quelli, che sono chiamati. ...o forse quelli, che attirano la meraviglia ...l popolo per la loro stupida superbia nel ...tto, nel portamento, per la loro singolare ...rizia nei contratti delle messe e delle ...quie, per la loro spiegata invidia dell'altrui ...e, degli altrui onori? Sono forse chiamati ...Dio quelli che si appropriano le sostanze ...poveri divorando i legati disposti a loro ...ore, oppure convertendole a premiare le ...zioni delle donnicciuole incaricate a spiare ...i segreti delle famiglie? O sono forse ...lli, che cospirano contro la patria e sotto ...renze di pietà procurano tanti nemici al ...verno, quanti hanno clienti nel confessio...e?

Il secondo indizio di essere chiamati da ...è il corredo di certi talenti e di certa ...trina, che è necessaria a soddisfare ai ...pri doveri. A ciò non si ricerca, no, che si ...pia parlare con fondamento di tutto. Que... prerogativa è riserbata al vescovo, che si ...creato il diritto di giudicare preventiva...nte ed inappellabilmente sopra tutte le ...terie, che anche da lontano si riferiscono ...a religione. Un prete chiamato deve co...scere bene la Sacra Scrittura, i Concilj, ...i distinti Santi Padri, un poco di teologia ...il diritto canonico e basta che non sia ...a nella storia, nella geografia, nella fisica ...in qualche altra scienza. Non è poi chia...to di certo, se non sa predicare ed istruire. ...rdatevi bene, che predicare non vuol dire ...tar favole, leggende, filastroche ed inveire ...ntro la scienza, contro il progresso, od adu...e agli uomini in onta alla verità ed al ...ngelo. Qui mi appello a Voi, se può dirsi ...iamato da Dio alla cura parrocchiale chi ...turpa il pulpito e l'altare con indecenti ...ragoni, come avvenne a Mortegliano nel ...p. p. settembre, ove in predica si dissero ...seguenti precise parole: — Il ball l'è une ...ssane: chei fantàz, che van a balà, son i ...ei, lis fantatis son lis parussolis; l'uciel al ...me ciu, ciu, la parussole vegn donge ecc.

Il terzo indizio è una interna propensione, ...allettamento a quello stato. Intendiamoci ...e; una propensione alle fatiche non al...zio, allo studio non ai petegolezzi, alle privazioni e non alla crapola; una interna propensione a migliorare lo stato economico, morale ed intellettuale dei parrocchiani non ad aumentare le sostanze della propria famiglia; una propensione a coltivare la vigna del Signore, non una ritrosia a trattare l'aratro, la palla, la sega, la incudine, una propensione a dividere i pesi della parrocchia non a deporre i proprj, una propensione a farsi chiamare padri non feudatarj dei dipendenti. Se a questo modo siete chiamati, accettate l'invito, seguite la voce che vi chiama alla canonica parrocchiale.

Conchiudo col pregarvi di non iscambiare la voce dell'egoismo colla voce di Dio e di non imitare l'esempio di questi Signori, che mi fanno il broncio e non vogliono ascoltarmi. Perocchè essi hanno dato retta non alla voce di Dio, ma a quella del padre, della madre, dei parenti che fino dai primi anni hanno destato in loro la vocazione alla stola parrocchiale, alla calze canonicali e perfino alla mitra vescovile coi relativi accessori di copiose rendite, di grassi capponi e di squisite bottiglie. Amen.

ESAMINATORE.

LA PAROLA DI DIO

Non trovasi, credo, un direttore di coscienza, che non parli della necessità di ascoltare la parola di Dio. Per amore di brevità rimandiamo il lettore al Concilio di Trento, il quale in più luoghi insta forte, perchè i parrochi raccomandino di frequente al popolo d'intervenire la domenica e le feste comandate alla spiegazione delle massime cristiane. Ma dove si raccoglieranno i fedeli per essere nutriti della parola divina? In chiesa? Ohibò! Il Vangelo è stato esiliato dalla casa del Signore per opera de' Farisei, che in suo luogo hanno insediato la favola, la commedia, la satira, la scuola della demoralizzazione. Entrate pure in chiesa e non vi udrete di altro che buffonate e sogni da ridere e laidezze mezzo velate da far arrossire. Chi avrebbe mai pensato, che si potesse introdurre il costume di tener in chiesa colloquio fra il parroco ed un gesuita alla presenza di molto popolo per ciarlatanare ad alta voce di politica ai piedi del tabernacolo, come a S. Daniele, a Santa Margherita, a S. Pietro ecc.? A queste sconce scene la malvagia setta ridusse le chiese bandendone la parola di Dio! Ed in proposito perdonate, se vi narro, che trovadomi a San Pietro il giorno del Rosario, 7 corr. volli entrare in chiesa nella speranza, che quel parroco tanto famoso per la sua santità e più ancora pel legato Porta-Venturini, avrebbe dissipate le mie possibili prevenzioni. Invece del parroco vidi ascendere in pulpito il cappellano parrocchiale. Egli parlò di tutto fuorchè di Dio e della sua parola, disse della origine del Rosario esponendo per filo e per segno tutti i quindici misteri, esaltò la sua efficacia sopra tutte le orazioni, quindi esclamò come rapito in estasi: Dunque pregate il Rosario, pregate, pregate. È inutile il dire, che egli a proposito del Rosario trovò di parlare della Madonna di Salette, di Lourdes, di Marpingen, della prigionia del papa, del dominio temporale, del matrimonio civile, dell'obolo di San Pietro, dell'incredulità, dei beni ecclesiastici, dell'elemosina, della apparizioni, delle visioni e dei dialoghi tenuti dalla Madonna coi fanciulli. E come ha fatto il bravo cappellano in quel giorno di solennità e di numeroso concorso, così fanno gli altri e sempre. Che se mai osassero deviare dal sentiero loro segnato, verrebbero ben tosto privati della parola dai loro padroni, dai parrochi, a cui non garba la parola di Dio, in cui sta scritta la loro condanna. Se spiegassero il vero, dovrebbero o vivere altrimenti o non lasciarsi vedere in pubblico. Laonde non potendo mancare sfacciatamente al loro principale dovere d'insegnare, *euntes docete*, insegnano poi il falso, che battezzano per parola di Dio. Ecco che che coso significhi in bocca dei preti la frase *parola di Dio*.

VII° CASO DI COSCIENZA

Nella villa *A.* il cappellano per la sua sregolata condotta e poca dottrina s'attirò il disprezzo e la malevolenza di tutti e dovette caricarsi il *grabatum suum* ed andarsene. Egli invece era caldamente appoggiato dal parroco, che lo fece traslocare nella cappellania *B.* assai più ricca ed assai meno difficile. Il cappellano del villaggio *B.* al contrario era malvisto dal parroco, che presentò alla curia contro di lui un'accusa sottoscritta da 14 ditte in gran parte della scuola di Barabba, mentre 70 famiglie cioè quattro quinti della popolazione innalzarono al superiore ecclesiastico una dichiarazione di esser soddisfatte del loro cappellano. Non valse; poichè il cappellano di *A.* passò in *B.* e quello di *B.* ebbe l'ordine di ritirarsi a casa sua colla minaccia di sospensione *a divinis* in caso di non pronta obbedienza. Tutto questo avvenne senza procedura per informata coscienza del vescovo e contro la informata coscienza della popolazione:

1. Si domanda se il vescovo, il quale in una villa secondò la maggioranza della popolazione e nell'altra la minoranza abbia agito imparzialmente ed in coscienza sicura?

2. Se il cappellano in *A* ha scandalezzato la sua popolazione, perchè il vescovo non l'ha mandato a casa, come ha fatto col cappellano in *B.* che non ha scandalizzata la sua?

3. Perchè si ha da levare un cappellano beneviso dal popolo per collocare un altro maleviso, qualora non c'entri la camorra?

4. Essendo proibito il vendere merce guasta e falsa sotto il nome di buona, perchè si manda il cappellano in *A.* alla popolazione in *B.*, che vuole un cappellano onesto?

5. Se pure tutti due i cappellani fossero meritevoli di condanna, come si deduce dalle misure prese dalla curia, perchè ad uno si procura una via a riabilitarsi nella pubblica opinione e l'altro si uccide direttamente?

6. Se la popolazione in *A.* ha negato giustamente il rispetto al suo cappellano, che se n'è reso indegno, si domanda per quale titolo è obbligata a rispettarlo la popolazione in *B*?

7. Se il cappellano in *A.* immeritevole di

rispetto nel suo paese, da cui fu traslocato, giunto in *B.* ha diritto al rispetto degli abitanti di colà, ed essendo la distanza fra i due paesi di chilometri 15 circa in linea retta, si domanda a quale punto della linea percorsa in compagnia della perpetua il cappellano in *A.* ora diventato cappellano in *B.* abbia cominciato a spogliarsi della reità per apparire vestito dell'innocenza?

BADATE AI CLERICALI!

In tutti i tempi la religione ha servito per coprire le mene dei cospiratori ed ai giorni nostri si ripete dai clericali quello, che si ha fatto sempre. La camorra del Vaticano ha disseminato i suoi satelliti per tutta l'Italia e questi sotto pretesto religioso agitano le coscienze dei cittadini. Non è città, che non abbia un covo di siffatti ribaldi, che si nascondono sotto le apparenze di associazioni religiose e per potersi meglio nascondere piangono sulla prigionia del papa e sulle vessazioni, che si pretendono fatte alla Chiesa, la quale, almeno in Italia, non è stata mai tanto libera quanto adesso. Fortuna nostra, che delle guerre religiose della Germania, dell'Inghilterra e della Svizzera ha saputo trar buone lezioni anche l'Italia! Fortuna, che il popolo abbia imparato a leggere e sappia, come i preti ed i frati abbiano trattato le nazioni; che soggiacquero al loro dominio! Altrimenti in grazia degli sforzi immensi, che si fanno dalla setta abbominanda, a quest'ora tutta l'Italia sarebbe in fiamme. A proposito la *Gazzetta di Guastalla* fa menzione di un programma d'una nuova ed estesissima lega clericale, del quale riporta le seguenti testuali parole: Facciamo quanti sforzi possiamo per distruggere l'usurpazione commessa dal Governo italiano il 20 settembre 1870. Uniamo tutte le forze dell'intelligenza e tutte le risorse materiali pel trionfo della buona causa! — Al quale programma i cittadini di Guastalla contrapposero nel 20 settembre un appello ai cittadini coperto da molte firme. Così dovrebbero fare tutte le città d'Italia e coalizzarsi per ischiacciare una volta il capo a questa idra infernale, che ci prepara la guerra civile!

UNO DEI FAMOSI DITI

Allorchè avvennero in Pignano le perturbazioni cagionate dall'ostinazione del vescovo di traslocare il cappellano Baruzzini e che più i preti non bazzicavano per quel pease, il santese di Pignano serviva fedelmente il partito liberale, teneva in lodevole assetto la chiesa, era prontissimo ad accorrere a tutti i bisogni, cantava la epistola a messa, le antifone a vespri e dirigeva la recita del rosario nei giorni festivi, nelle esequie e negli accompagnamenti funebri egli rappresentava le veci del prete ed era così esatto ed intelligente nelle cerimonie, che ove talvolta il parroco sbagliava prendendo un oremus, un versicolo, un salmo per un altro, egli vi ripiegeva con tanta prontezza e disinvoltura, che pochi se n'avvedevano. Così andavano le cose per molti mesi. I preti santamente *ciccavano* e scrivevano sul *Veneto Cattolico* a mezzo del parroco A. B. C. che quel santese era un incredulo, un traviato, un malvagio. Ma quando la crittogama nera di S. Daniele sotto la direzione del calabrone invase Pignano e dopo che i danari dei Sacri Cuori, della Sacra Infanzia e delle Figlie di Maria ubbriacarono d'acquavite le due megere ed i quattro o cinque farisei del paese, il santese vedendo, che la fede clericale è più fruttifera che quella dei liberali, cesse volontariamente alle inspirazioni divine e si piegò dalla parte della S. Madre Chiesa. Questo pei clericali era un grande trionfo, perchè la conversione di un santese è difficile quasi quanto quella di un vescovo; eppure, ahi ingratitudine umana! il *Veneto Cattolico* non ne fece cenno. Da quel dì il santese di Pignano si prestò con altrettanto zelo a favore dei clericali; più non fece servigio pel partito avversario, contro il quale lavorava palesamente e più ancora nascostamente. In somma quella gioja di santese se nulla lasciava a desiderare, allorchè si occupava pei liberali, superava poi l'espettazione allorchè lavorava pei clericali. Ma Iddio lo volle con sè per premiarlo di tanti meriti e giovedì 4 corr. passò all'altra vita. Alcuni dicono, che egli sia stato toccato dal dito mignolo, perchè i diti maggiori sono per le teste alte. Questa memoria di riconoscenza gli tributano i liberali di Pignano pel breve servizio prestato alla loro causa confidando che la generosità e la gratitudine dei clericali non lo lasci senza un monumento in marmo o in bronzo, che lo ricordi a tutte le future generazioni ad esempio di tutti i nonzoli, che devono benedire a quel sole, che più riscalda e che dà pane più abbondante.

EUSEBIA.

(Nostra corrispondenza).

Codroipo, 7 ottobre

Da vario tempo è qui aperto il concorso a quattro posti di maestre elementari, per le frazioni di Zompicchia, Gorizizzo, Pozzo e Biauzzo. In tal proposito sono in grado di assicurare, che una persona, nota per i suoi principj ultra clericali, e che copre una carica assai elevata in un paese oltre il Tagliamento, si adopera, perchè in uno di questi posti venga nominata una maestra..... *a sua immagine e similitudine.* Inutile dire che le sue pratiche saranno coronate di un solenne fiasco, per la semplice ragione, che al nostro consiglio comunale siedono uomini tutt'altro che sospetti di clericalismo e che non ha mai avuto sindaci, che si mettano alla testa delle processioni, nè rappresentanti comunali, che si prestino a portare il baldacchino od i gonfaloni. Ciò serva di norma al noto signore e non se l'abbia a male, se la maestra da lui raccomandata non raccoglierà voti. Che vuole? È una debolezza del paese, che non vuole affari nè coi don Basilii, nè coi loro raccomandati.

Riguardo a Prete Sc... seppi che la Curia, oltre alla paterna ammonizione gli abbia interdetto di celebrare per due giorni la messa. Difatti da quanto mi assicurò uno dei soliti grafflasanti, che stanno tutto il santo giorno in chiesa, l'ultimo venerdì e sabato di settembre prete Sc... non celebrò la solita messa. Col permesso della Curia ci sia lecito di dubitare, che quella punizione sia troppo mite per un ministro di Dio lasciatosi sorprendere in pubblico da una potentissima sbornia. Peraltro *fiat voluntas tua.*

Regalerò ai lettori copia di un avviso, che un fruttivendolo tenne esposto al pubblico fin l'altro dì. Il buon uomo reduce dal pellegrinaggio fatto il giorno del Santo a Padova, portò con sè un emporio di corone, medaglie sacre, ed immagini di San Antonio in gesso. Questi *gieneri* come li qualifica lo stesso fruttivendolo furono esposti in vendita assieme alle noci, ai persici, ai fichi ed altre frutta. Ma ecco pertanto l'avviso nella sua integrità: *Ve invido miei Buoni Fedeli Cristiani, a volersi aprofitare dei presenti gieneri che sono portati con la sua santa benedizione, fatta nell'Adoratorio Tau... di Padova dal qui presente venditore.*

D. A...

VARIETÀ.

S. Pietro al Natisone. La ... settimana abbiamo assistito a una bella ... zione di civiltà. Qui i fanciulli dai 6 ai ... si sono organizzati fra loro militarmente ... formano una piccola compagnia. Sono ... forme, hanno certe armi di legno, la ban... ed un ufficiale scelto fra loro, che li com... Per tutta l'estate di sera si esercitavano ... movimenti militari e destavano la cu... cenza nel pubblico. Avvenne che la sett... decorsa uno di quei fanciulli fosse m... compagni con bandiera abbrunata in... nero all'accompagnamento funebre. Le ... sone civili di S. Pietro ammirarono la ... tilezza di animo di questi loro teneri ... parroco al contrario restò scandalezzato ... voleva mandare a casa i fanciulli. Non ... ottenuto l'intento di impedire una p... dimostrazione in onore di un fanci... poteva avere almeno l'apparenza di ... fece trasportare il cadavere dalla c... cimiterò attraverso i campi, senza p... pel paese, dove attendeva molta gente ... ciulli si erano opposti a questa mali... liberazione del parroco, ma dovettero ... perchè erano troppo piccoli. Tuttavia ... essi infuriato disse, che se avessero ... fucili colla bajonetta in canna, il parr... vrebbe accompagnato il loro compag... mezzo il paese, come gli altri.

Oh viltà d'un prete, come avesti c... negare a quei bambini la innocente so... zione di compiere un atto di dovere ... un compagno estinto?

—

Predica a S. Osualdo. — Caro ... è egli vero, che il parroco di San N... predicando a San Osualdo abbia proi... contadini di leggere l'*Esaminatore*?

— Verissimo. Anzi uno dei preti astanti ... ciò gli disse *chiaf di Temul.*

— E perchè?

— Per ciò che col proibirlo si desta ... curiosità di conoscerlo ed anche di leg... Quel benedetto parroco è divenuto im... dente e fastidioso, dopochè i parroc... non gli vogliono fabbricare la chiesa nel ... da lui indicato.

— E che colpa ne ha l'*Esaminatore*?

— Colpa nessuna. Il sangue grosso c... l'*Esaminatore* è un pretesto, poichè ... coll'inveire contro quel periodico crede ... farsi largo in curia. Chi sa, che un ... il vostro giornale non sia causa, che a... diventi canonico e protonotario apostolico.

— Dio il voglia! Io non mi auguro m... giore soddisfazione che quella di vedere ... nonici tutti quelli, che sono miei nemici ... minciando dal parroco di S. Nicolò, e c... nichesse tutte le donne, che mi odiano, p... a capo quella dei limoni in piazza S. Gia...

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile*

Udine, 1877 — Tip. dell'Esaminatore.